

Rassegna del 21-09-26

CONFPROFESSIONI E BEPROF

21/09/26	Stampa	28	Intervista a Marco Natali - Marco Natali: "È il momento migliore per scegliere la libera professione"	...	1
20/09/26	Stampa	21	Locandina	...	2
21/09/26	Stampa	28	Più digitale, aggregazione e formazione Ecco la nuova veste della libera professione	...	3
18/09/26	AGENDADIGITALE.EU	1	Legge di bilancio 2027, tutte le misure per imprese, lavoro e digitale - Agenda Digitale	...	5
21/09/26	LASTAMPA.IT	1	Marco Natali: "È il momento migliore per scegliere la libera professione" - La Stampa	...	9
21/09/26	LASTAMPA.IT	1	Più digitale, aggregazione e formazione: ecco la nuova veste della libera professione - La Stampa	...	12

Il presidente di Confprofessioni: «Gli autonomi non sono più solitari e rinchiusi nei loro studi»

Marco Natali: «È il momento migliore per scegliere la libera professione»

“

Marco Natali

Presidente di Confprofessioni

In ogni ambito
il professionista
traduce le regole
in scelte concrete
per cittadini
e imprese

L'INTERVISTA

«**F**are il libero professionista significa scegliere come, con chi e per chi lavorare: una libertà che non ha prezzo. E ne vale la pena oggi più di ieri. In ogni ambito, economico, giuridico, sanitario, tecnico, il professionista traduce le regole in scelte concrete per cittadini e imprese, ed è l'intelligenza creativa che studia, progetta e inventa». A dirlo è **Marco Natali**, presidente di Confprofessioni da novembre 2024. Per lui le libere professioni «contano quanto l'industria».

Come mai?

«Dietro ogni impresa che avanza e genera redditività, c'è sempre un buon professionista che affianca l'imprenditore. Il commercialista che ne orienta le scelte, il consulente del lavoro che fa funzionare l'organizzazione, il tecnico che rende realizzabile un'idea: è da lì che nasce un'azienda sana».

Il libero professionista è ancora visto come l'uomo solo in studio?

«È un'immagine superata. Oggi si lavora in rete: si condividono spazi, competenze, visioni. Coworking e studi aggregati crescono, e chi investe in organizzazione e tecnologia offre servizi più rapidi e di maggiore qualità. Per chi comincia, è il momento migliore per entrare».

E chi ha una lunga carriera alle spalle?

«Ha il capitale più prezioso: l'esperienza e la fiducia dei clienti, che nessuna tecnologia replica. Affiancare un giovane moltiplica il valore dello studio e gli dà un futuro. Le generazioni insieme sono la nostra forza».

E la formazione?

«Specializzarsi è diventata una necessità. Il mondo è più complesso e rapido. La scuola italiana forma molto bene, ma da sola non basta più. È per questo che c'è bisogno di un accompagnamento di sistema alla libera professione per i nostri giovani, che si dimostrano eccellenti nel problem solving rispetto ai coetanei degli altri Paesi europei».

Un altro punto a favore dei giovani?

«Le nuove generazioni hanno messo al centro un tema centrale: la qualità della vita e la conciliazione vita-lavoro. Lavorare dodici ore al giorno ormai significa disorganizzazione. Con gli strumenti digitali si lavora meglio e si vive meglio: è una conquista per tutti, anche per chi ha trent'anni di studio al-

le spalle».

Tipi d'intelligenza artificiale?

«L'intelligenza artificiale, salvo derive e allarmismi eccessivi, è uno strumento potente. Che, se ben utilizzato, libera il tempo per ciò che conta. In medicina, ad esempio, abbiamo visto sistemi capaci di individuare, attraverso l'analisi di immagini, l'inizio di alcune patologie a uno stadio infinitesimale. Così la prevenzione ne beneficia enormemente. La decisione spetta poi al professionista. Il rapporto di fiducia con il cliente è il cuore della professione, e resta nostro».

Come trattenere i più giovani, evitando la fuga di cervelli?

«Offrendo soddisfazioni e prospettive di crescita reale. Il Paese vive di piccole e medie imprese, che hanno bisogno di credito, produttività e buoni consulenti per crescere. Qui c'è lo spazio dei professionisti: chi sceglie questo mestiere sceglie di far crescere l'Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPROFONDIMENTO

S



Data Stampa 10667-Data Stampa 10667
Data Stampa 10667-Data Stampa 10667

**LIBERE
PROFESSIONI**

OGNI TERZO LUNEDÌ DEL MESE,
UN APPUNTAMENTO PER OFFRIRE
AI PROFESSIONISTI ANALISI,
AGGIORNAMENTI E CONTRIBUTI DEDICATI
ALLE LIBERE PROFESSIONI IN ITALIA.

DOMANI IN EDICOLA E ONLINE CON

LA STAMPA

In collaborazione con

 **CONF
PROFESSIONI**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1748



Un settore in evoluzione composto da circa 1,38 milioni di professionisti, che cresce e vale quasi il 6% degli occupati italiani. Ora focus sulle competenze

Più digitale, aggregazione e formazione Ecco la nuova veste della libera professione

Il mondo delle libere professioni in Italia è nel pieno di una fase di trasformazione.

A ridisegnare un settore che rappresenta la spina dorsale dell'economia italiana ci sono anche intelligenza artificiale, formazione continua e ricambio generazionale. Fattori che aprono scenari inediti e, soprattutto, che edificano opportunità concrete per tutti coloro che si stanno affacciando a questo mondo, composto da circa 1,38 milioni di cittadine e cittadini, pari al 5,8% degli occupati e al 27,1% dell'intero lavoro dipendente.

Un settore che, nonostante le trasformazioni in corso, ha continuato a crescere e a mostrare una significativa capacità di tenuta. Secondo il X Rapporto sulle libere professioni in Italia, realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni nel 2024 l'Italia si conferma così tra i Paesi europei con la più alta presenza di professionisti, che rappresentano oltre un quinto degli indipendenti nell'Unione europea. Dopo la pandemia, il comparto ha ripreso a crescere: +0,8% tra il 2022 e il 2023 e +1,3% tra il 2023 e il 2024. Nell'ultimo decennio l'aumento è stato dell'8%, una performance migliore rispetto ad altre forme di lavoro autonomo.

Del resto, chi sceglie di tuffarsi nella libera professione può far leva su vantaggi che vanno di pari passo con le esigenze lavorative odierne: autonomia decisionale, gestione flessibile del proprio tempo. La grande novità che sta investendo questo modello, in ogni caso, è l'accelerazione tecnologica in atto. Ne restituisce una fotografia nitida la terza indagine sulla formazione continua dell'Osservatorio di Confprofessioni: il tema che i professionisti intendono approfondire di più nei corsi dedicati sono innovazione e digitalizzazione (43,7% degli intervistati). Seguono l'aggiornamento tecnico-professionale e normativo (32,1%), gestione del

lo studio o delle attività professionali (21,7%) e strumenti tecnologici (14,4%).

Tra le competenze spiccano gestione del tempo e delle priorità (un su quattro), una comunicazione efficace (21%), leadership (14,6%) e problem solving (13,9%). E proprio su queste ultime leve spingono più i giovani rispetto ai senior. Il motivo? Per loro, la formazione appare non soltanto come aggiornamento tecnico, ma anche come strumento utile per affermare e rafforzare la propria posizione professionale in un contesto sempre più competitivo e complesso. Il segnale è chiaro: chi oggi debutta nella libera professione, lo fa con una mentalità più dinamica, pronta a sfruttare il cambiamento invece di subirlo. I numeri, tra l'altro, mettono in luce una transizione che continua ad andare avanti: nel 2025 i lavoratori dipendenti con meno di 35 anni rappresentano circa un quarto del totale, mentre tra i liberi professionisti si attestano al 16%. E fra gli altri indipendenti al 15%. L'età mediana dei professionisti raggiunge i 50 anni tra gli uomini e i 46 tra le donne. Queste ultime, pur essendo mediamente più giovani, stanno comunque entrando nelle fasce più mature.

Lo spazio per un passaggio di testimone, pertanto, c'è. Di nuove leve, idee fresche, competenze al passo con i tempi, ce n'è bisogno. La chiave per mettere in comunione tutto questo è l'aggregazione. L'idea del professionista solitario, chiuso nel proprio studio, sta lasciando sempre più spazio a reti, studi associati e società tra professionisti (Stp). Luoghi privilegiati per affrontare la contemporaneità, insomma. Posti di lavoro dove non soltanto trova terreno fertile la nascita di una visione comune, di equilibrio e di condivisione - anche perché crescono perlopiù i professionisti con dipendenti, pari al 17,6% del totale nel 2025 -. Ma si aprono anche le porte per da-

re spicco alle competenze manageriali e all'innovazione.

Per lasciare il segno, comunque, serve un cambio di paradigma. Meno ego, più spazio alle idee. E soprattutto a forme collettive di esercizio della professione. Un modo, quest'ultimo, per garantire regolamentazioni condivise, riconoscimenti accertati e allineamenti etici e valoriali. Così sarà possibile dar vita a progetti, incrementare la forza lavoro, abbattere il rischio e rafforzare la capacità di competere e cogliere nuove opportunità di crescita professionale. Tradotto: più visibilità sul mercato. Inoltre, chi esercita la professione in forma associata o societaria mediamente guadagna di più rispetto a coloro che la esercitano esclusivamente in forma individuale.

Certo, non mancano le difficoltà per il settore: calo di praticanti e ostacoli economici all'ingresso. Ma chi decide di intraprendere questa strada, lo fa in un periodo di svolta. E non di stagnazione o immobilismo. Spinta alla digitalizzazione - attraverso cloud, software, piattaforme web che abbattano tempi e distanze con la clientela - e aggregazione stanno rispondendo a una domanda di servizi via via più evoluta e stratificata. La riorganizzazione della libera professione, che passa in parte anche dalla riforma di quindici ordini professionali che ha avviato il suo iter alla Camera dei Deputati, punta quindi a essere più forte, più connesso e preparato alle sfide del presente e del futuro. Chi ne entra a far parte, perciò, ha modo di esserne protagonista, e non soltanto spettatore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

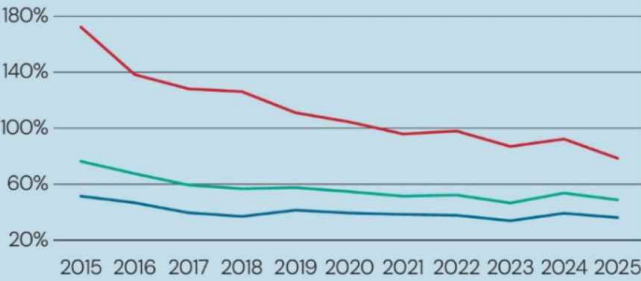


I NUMERI CHIAVE

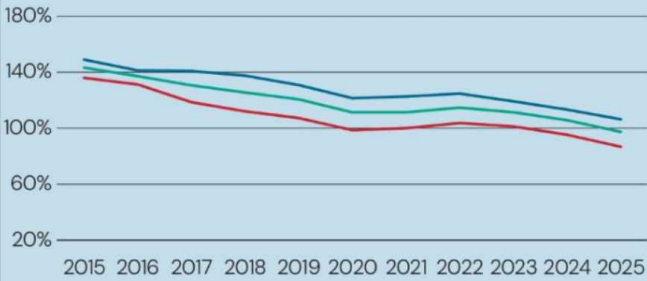
Rapporto tra under 35 e over 55 dei liberi professionisti e dei lavoratori dipendenti

Maschi Femmine Totale

Liberi professionisti



Dipendenti



Cosa vogliono approfondire i liberi professionisti nella formazione continua?

Temi



Fonte: Osservatorio delle libere professioni

Competenze



Withub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS10667 - L.1878 - T.1745

Vai all'articolo <https://www.agendadigitale.eu/documenti/legge-di-bilancio-2027-tutte-le-misure-per-imprese-lavoro-e-digitale/>



Legge di bilancio 2027, tutte le misure per imprese, lavoro e digitale - Agenda Digitale

Legge di bilancio 2027, tutte le misure per imprese, lavoro e digitale
Commenta l'articolo Indirizzò copiato La legge di bilancio 2027 nasce senza il PNRR e con margini legati soprattutto a energia e difesa.

Fisco, welfare e pensioni restano in discussione, mentre sul digitale il

nodo riguarda il passaggio dagli incentivi ai beni materiali verso software, competenze e servizi. Pubblicato il 18 set 2026 Founder & CEO – Management Consultant, Trainer & Startup Advisor Chiedi all'AI Aggiungi tra i preferiti su Google Legge di Bilancio 2027, i punti chiave La legge di bilancio 2027 è la prima costruita senza il PNRR, chiuso formalmente il 31 agosto 2026: la spinta straordinaria agli investimenti viene meno mentre restano da finanziare gestione e manutenzione di ciò che è stato realizzato. Lo spazio di finanza pubblica disponibile deriva in larga parte dalla flessibilità europea su energia e difesa, con destinazioni in buona misura predefinite. Sul fronte digitale l'incentivo principale non scade: l'iperammortamento copre gli investimenti fino al 30 settembre 2028. Il nodo è la composizione della domanda, concentrata al 98% sui beni materiali. Riassunto generato con AI La manovra per il 2027 è la prima costruita senza il Piano nazionale di ripresa e resilienza, chiuso formalmente il 31 agosto 2026. Per cinque anni il Piano ha sostenuto una quota rilevante degli investimenti pubblici. La sua conclusione cambia il contesto in cui il bilancio viene scritto: le risorse straordinarie vengono meno mentre restano da finanziare la gestione e la manutenzione di quanto è stato costruito. Il secondo elemento che caratterizza questo ciclo è il quadro contabile. Il Documento di finanza pubblica approvato in aprile prevede per il 2026 un deficit al 2,9% del PIL, livello che secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio crea le condizioni per l'uscita dalla procedura europea per disavanzo eccessivo nel 2027. L'UPB segnala nello stesso tempo vincoli sulla crescita della spesa netta e un rapporto debito/PIL atteso al 138,6% nel 2026. Il terzo elemento è la composizione dello spazio disponibile. Il ministro dell'Economia ha indicato l'intenzione di utilizzare pienamente la flessibilità europea sull'energia, pari allo 0,6% del PIL, fermandosi sulla difesa allo 0,9% in senso cumulato fino al 2028 a fronte dell'1,5% annuo consentito. L'ordine di grandezza complessivo si colloca intorno ai 35-36 miliardi. I margini rispetto agli anni scorsi esistono, ma sono in larga parte vincolati a destinazioni predefinite, e questo condiziona quanto resta per gli altri capitoli. Calendario della legge di bilancio 2027 e tappe parlamentari Al 18 settembre 2026 non esiste un testo della manovra. Le tappe che lo produrranno sono quattro. Il 22 settembre l'Istat pubblica l'aggiornamento annuale dei conti economici nazionali. Il dato di consuntivo sul 2025 è oggi un indebitamento netto pari al 3,1% del PIL, diffuso il 2 marzo 2026 e confermato dalla notifica sull'indebitamento e sul debito del 22 aprile, quella recepita nel Documento di finanza pubblica. Una revisione di quel valore sposterebbe il punto di partenza dei conti: l'uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo resta però legata ai dati di consuntivo del 2026, disponibili nel 2027. A inizio ottobre è atteso il Documento programmatico di finanza pubblica, che ha sostituito la Nota di aggiornamento del DEF in base alle regole di governance economica europea riformate. È il passaggio in cui il Governo fissa gli obiettivi su PIL, deficit e debito per il triennio successivo e in cui la manovra assume per la prima volta

una dimensione dichiarata. Entro il 15 ottobre il Documento programmatico di bilancio va trasmesso alla Commissione europea e all'Eurogruppo. Entro il 20 ottobre il disegno di legge di bilancio deve essere presentato alle Camere. Da quel momento e fino alla fine di dicembre si apre la fase emendativa, che è storicamente quella in cui le misure su innovazione e digitale entrano, si modificano o escono dal testo.

Fisco e lavoro nella manovra 2027 La legge di bilancio 2026 ha portato al 33% l'aliquota del secondo scaglione IRPEF per i redditi fino a 50 mila euro. Ha inoltre introdotto una tassazione al 15%, entro il limite annuo di 1.500 euro, sulle maggiorazioni per lavoro notturno, festivo e a turni dei dipendenti privati, e un trattamento integrativo del 15% sulle retribuzioni lorde per lavoro notturno e straordinario festivo svolti dal 1° gennaio al 30 settembre 2026. Al 18 settembre 2026 le proposte in discussione non sono contenute in un testo. Riguardano una tassazione agevolata della tredicesima tramite imposta sostitutiva, con ipotesi di aliquota al 15% o al 10% oppure di concentrazione del beneficio sulle tredicesime più basse, un ulteriore ampliamento della platea del 33%, la conferma per il 2027 della tassazione al 5% sugli aumenti salariali derivanti dai rinnovi contrattuali, la proroga del regime al 15% sulle componenti della retribuzione legate a turni e lavoro notturno. Sulle pensioni il confronto resta aperto su un'uscita anticipata a 64 anni e su Quota 41, senza che esista una disciplina approvata per il 2027. Quota 103 non è stata prorogata dalla legge di bilancio 2026 e resta utilizzabile solo da chi aveva maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2025.

Famiglie e welfare nelle ipotesi per la manovra 2027 Nel 2026 opera il contributo mensile di 60 euro per le lavoratrici con almeno due figli e reddito sotto i 40 mila euro, salito dai 40 euro del 2025. Si discute di portare il contributo a 80 euro mensili, pari a 960 euro annui. Tra le proposte figurano un fondo previdenziale dedicato ai nuovi nati e la conferma di bonus nido, bonus nuovi nati e sussidi per le spese essenziali destinati alle famiglie a basso reddito. Come per il capitolo fiscale, si tratta di orientamenti politici che dovranno trovare platea, importi e coperture nel testo della manovra.

Imprese e innovazione nella legge di bilancio 2027 La legge di bilancio 2026 ha sostituito i crediti d'imposta 4.0 e 5.0 con l'iperammortamento, una maggiorazione del costo di acquisizione dei beni strumentali nuovi rilevante ai soli fini fiscali per il calcolo delle quote di ammortamento e dei canoni di leasing. Non è un credito compensabile in F24 ma una riduzione dell'imponibile. Gli allegati IV e V della legge, che aggiornano i vecchi allegati A e B della legge 232/2016, includono intelligenza artificiale, edge computing e cybersecurity, e riportano il software tra i beni agevolabili dopo l'esclusione del 2025. Il decreto attuativo è del 7 maggio 2026, la piattaforma del GSE ha aperto alle comunicazioni preventive il 12 giugno e alle conferme il 21 luglio. Iperammortamento e domanda di investimenti digitali Previsto in origine per il solo 2026, lo strumento è stato esteso agli investimenti effettuati fino al 30 settembre 2028, con comunicazione di completamento entro il 15 novembre 2028. La maggiorazione è del 180% fino a 2,5 milioni di investimento, del 100% fino a 10 milioni e del 50% fino a 20 milioni. I numeri dei primi due mesi aiutano a capire dove si colloca la domanda. Al 13 agosto 2026 risultavano quasi 15.000 comunicazioni, tra preventive e confermate, per circa 4,75 miliardi di investimenti. La dotazione è di 9,8 miliardi, gli 8,4 stanziati dalla legge di bilancio più 1,4 aggiunti con l'eliminazione del vincolo di origine europea dei beni: non è un plafond che si esaurisce, ma la stima dei minori incassi IRES e IRPEF distribuita fino al 2035, a fronte di circa 30 miliardi di investimenti attesi. I 4,75 miliardi comunicati valgono quindi circa 1,5 miliardi

di coperture assorbite. Il dato più significativo è un altro: il 98% degli investimenti prenotati riguarda beni materiali. Il software è tornato agevole, ma la domanda continua a concentrarsi sulle macchine e dove il tessuto produttivo è meno strutturato il quadro resta fermo: secondo il rapporto Confapi su 2.000 PMI industriali, nel primo semestre 2026 solo l'8,3% del campione ha effettuato investimenti in transizione digitale e ambientale. Poiché la misura non scade con l'anno, quello che si discute nella manovra non è una proroga ma un eventuale rafforzamento. Il ministro delle Imprese ha lasciato aperta l'ipotesi di aumentare la dotazione nella prossima legge di bilancio. Nel cantiere si parla inoltre di un'attenzione specifica all'integrazione dell'intelligenza artificiale, di un pacchetto dedicato alla robotica avanzata e, sulla ZES, dell'estensione all'intero territorio nazionale almeno del regime di semplificazione. Investo Digitale per software, cloud e competenze Sul versante degli investimenti immateriali si muove una proposta esterna al Governo. Assosoftware, insieme ad Aiip, Confartigianato, Confcommercio, Confimi Industria e Confprofessioni, hanno presentato Investo Digitale: un contributo a fondo perduto da 3,623 miliardi in tre anni, con una stima di 578.496 beneficiari e 6,48 miliardi di investimenti attivati, pari a un effetto leva di 1,79 euro per ogni euro pubblico. La misura si rivolge a imprese da 2 a 99 addetti, studi professionali ed enti del Terzo settore e finanzierebbe non solo l'acquisto di software, cloud, intelligenza artificiale e cybersicurezza ma anche implementazione, formazione e consulenza, con erogazione legata all'effettiva messa in funzione degli strumenti. Il riferimento dichiarato è il Kit Digital spagnolo. Che entri o meno nel disegno di legge, è la proposta su cui si misura se il sistema di incentivi italiano sa raggiungere la fascia di imprese che l'iperammortamento non intercetta. Intelligenza artificiale tra venture capital e governance L'articolo 23 della legge 132/2025 destina fino a un miliardo di euro del Fondo di sostegno al venture capital allo sviluppo dell'ecosistema industriale dell'intelligenza artificiale, con oltre 300 milioni già allocati. Gli articoli 16 e 24 delegano il Governo ad adottare entro il 10 ottobre 2026 i decreti legislativi su utilizzo di dati e algoritmi per l'addestramento, adeguamento all'AI Act, poteri delle autorità, sanzioni, formazione e responsabilità civili e penali. Due schemi approvati in esame preliminare il 10 giugno 2026 erano ancora all'esame parlamentare a luglio. La scadenza della delega cade a ridosso della presentazione della manovra: è nella legge di bilancio che si vedrà se la governance affidata ad AgID e ACN riceve risorse proporzionate ai compiti. Energia e transizione nella manovra 2027 Il capitolo cambia natura rispetto al ciclo precedente. Nella legge di bilancio 2026 la transizione era soprattutto una questione di bonus edilizi ed efficienza energetica. Nella manovra 2027 diventa il canale attraverso cui passa una quota rilevante dello spazio di finanza pubblica: la deroga concessa dall'Unione europea si è allargata agli investimenti destinati a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e il Governo ha dichiarato di volerla usare per intero, nell'ordine di 14 miliardi. La verifica da fare sul testo riguarda la natura di quelle risorse. Se finanziano progetti aggiuntivi, la flessibilità produce investimento; se riclassificano spesa già programmata, produce soltanto margine contabile. È una distinzione che il disegno di legge e la relazione tecnica consentono di fare, mentre le anticipazioni no. Dopo il PNRR: PA e servizi digitali nel bilancio 2027 È la sezione dove la fine del PNRR produce l'effetto più diretto. Il Piano aveva destinato alla digitalizzazione 48,1 miliardi, dei quali 13,38 direttamente alla pubblica amministrazione; la Missione 1 Componente 1 vale 9,7 miliardi, di cui 6,14 destinati alla digitalizzazione

della PA in senso stretto. I risultati sono riconoscibili nella diffusione di SPID, PagoPA, App IO e ANPR e nell'adozione del cloud, meno nella posizione dell'Italia nei confronti europei. Dopo il 2026 la fonte principale di investimento per la digitalizzazione della PA torna a essere la politica di coesione, con risorse gestite a livello nazionale e regionale e una logica di programmazione pluriennale. Il problema è di natura diversa da quello delle risorse complessive. I fondi del PNRR erano destinati per definizione a investimenti e non a spesa corrente: un servizio cloud attivato con quei fondi richiede canoni che il Piano non copriva e una piattaforma richiede manutenzione e personale. La verifica da fare sul testo riguarda quindi la spesa corrente, non solo gli stanziamenti in conto capitale: quante risorse ordinarie vengono destinate a canoni, manutenzione evolutiva e competenze interne. È l'indicatore che dice se la trasformazione costruita in cinque anni è destinata a reggere o a degradare. Coperture e vincoli della legge di bilancio 2027 Le coperture della manovra 2027 poggiano su tre gambe. La prima è la flessibilità europea su energia e difesa, che però vincola l'impiego delle risorse. La seconda è la revisione della spesa, sulla quale non esistono ancora cifre. La terza, evocata dal ministro dell'Economia, è un contributo del settore bancario. I vincoli sono noti. L'Italia presenta nel 2026 un carico fiscale del 43,2% del PIL, superiore di 2,1 punti alla media dei ventisette, il che riduce lo spazio di intervento sul lato delle entrate. Il rapporto debito/PIL atteso al 138,6% e i limiti alla crescita della spesa netta restringono quello sul lato delle uscite. Come osserva Confartigianato, la sfida diventa trasformare la spesa pubblica esistente in un motore più efficiente di investimenti e produttività, perché il venir meno della spinta del PNRR espone altrimenti l'economia a una fase di stagnazione con minore competitività delle imprese. La direzione della manovra 2027 tra prudenza e investimenti L'impostazione da verificare è se il 2027 conferma la linea di prudenza contabile del ciclo precedente oppure se l'uscita dalla procedura per disavanzo eccessivo e la flessibilità europea producono un cambio di passo effettivo sugli investimenti. La legge di bilancio 2026 <https://www.agendadigitale.eu/documenti/legge-di-bilancio-2026-e-lora-di-fare-i-conti-cosa-aspettarci/> era stata una manovra di transizione, costruita per mantenere la rotta, il passaggio al 2027 è il momento in cui si vede se quella transizione portava da qualche parte. Sul digitale il criterio di lettura è più preciso: non la quantità di risorse stanziare, ma se gli strumenti si spostano dal bene materiale al software, alle competenze e ai processi, e se alla PA vengono date risorse ordinarie per far funzionare nel tempo ciò che il PNRR ha costruito. @RIPRODUZIONE RISERVATA

Vai all'articolo https://www.lastampa.it/economia/speciali/professioni/2026/09/21/news/marco_natali_momento_migliore_libera_professione-15744152/

MENU CERCA LA STAMPA IL QUOTIDIANO ABBONATI

LIBERE PROFESSIONI

Sei qui: Home > Economia > Professioni

L'INTERVISTA
CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Marco Natali: "È il momento migliore per scegliere la libera professione"

Il presidente di [Confprofessioni](#): "Gli autonomi non sono più solitari e rinchiusi nei loro studi"

21 Settembre 2026 alle 05:00 2 minuti di lettura

L'ascolto è riservato agli abbonati

LA STAMPA

Questo è un articolo a pagamento, ma oggi te lo regaliamo.
Buona lettura!

LEGGI

Marco Natali, presidente di [Confprofessioni](#)

«**F**are il libero professionista significa scegliere come, con chi e per chi lavorare: una libertà che non ha prezzo. E ne vale la pena oggi più di ieri. In ogni ambito, economico, giuridico, sanitario, tecnico, il professionista traduce le regole in scelte concrete per cittadini e imprese, ed è l'intelligenza creativa che studia, progetta e inventa». A dirlo è **Marco Natali, presidente di Confprofessioni** da novembre 2024. Per lui le libere professioni «contano quanto l'industria».

Come mai?

«Dietro ogni impresa che avanza e genera redditività, c'è sempre un buon professionista che affianca l'imprenditore. Il commercialista che ne orienta le scelte, il consulente del lavoro che fa funzionare l'organizzazione, il tecnico che rende realizzabile un'idea: è da lì che nasce un'azienda sana».

Il libero professionista è ancora visto come l'uomo solo in studio?

«È un'immagine superata. Oggi si lavora in rete: si condividono spazi, competenze, visioni. Coworking e studi aggregati crescono, e chi investe in organizzazione e tecnologia offre servizi più rapidi e di maggiore qualità. Per chi comincia, è il momento migliore per entrare».

IL RETROSCENA

Stop dell'Arabia, incubo petrolio per l'Europa: pericolo razionamenti e barile a 140 dollari

FABRIZIO GORIA

E chi ha una lunga carriera alle spalle?

«Ha il capitale più prezioso: l'esperienza e la fiducia dei clienti, che nessuna tecnologia replica. Affiancare un giovane moltiplica il valore dello studio e gli dà un futuro. Le generazioni insieme sono la nostra forza».

E la formazione?

«Specializzarsi è diventata una necessità. Il mondo è più complesso e rapido. La scuola italiana forma molto bene, ma da sola non basta più. È per questo che c'è bisogno di un accompagnamento di sistema alla libera professione per i nostri giovani, che si dimostrano eccellenti nel problem solving rispetto ai coetanei degli altri Paesi europei».

Un altro punto a favore dei giovani?

«Le nuove generazioni hanno messo al centro un tema centrale: la qualità della vita e la conciliazione vita-lavoro. Lavorare dodici ore al giorno ormai significa disorganizzazione. Con gli strumenti digitali si lavora meglio e si vive meglio: è una conquista per tutti, anche per chi ha trent'anni di studio alle spalle».

Tipo l'intelligenza artificiale?

«L'intelligenza artificiale, salvo derive e allarmismi eccessivi, è uno strumento potente. Che, se ben utilizzato, libera il tempo per ciò che conta. In medicina, ad esempio, abbiamo visto sistemi capaci di individuare, attraverso l'analisi di immagini, l'inizio di alcune patologie a uno stadio infinitesimale. Così la prevenzione ne beneficia enormemente. La decisione spetta poi al professionista. Il rapporto di fiducia con il cliente è il cuore della professione, e resta nostro».

DOMANDE E RISPOSTE

Bollo auto fra modelli, potenza, scadenze e risparmi: cosa c'è da sapere sull'agevolazione

ANNA MARIA ANGELONE

Come trattenere i più giovani, evitando la fuga di cervelli?

«Offrendo soddisfazioni e prospettive di crescita reale. Il Paese vive di piccole e medie imprese, che hanno bisogno di credito, produttività e buoni consulenti per crescere. Qui c'è lo spazio dei professionisti: chi sceglie questo mestiere sceglie di far crescere l'Italia».



Leggi Anche

Più digitale,
aggregazione e
formazione:
ecco la nuova
veste della
libera
professione

Più digitale,
aggregazione e
formazione:
ecco la nuova
veste della
libera
professione

© Riproduzione riservata

LA STAMPA

LA STAMPA SAE S.P.A.
P. IVA 13425960013
Redazione:
Via Ernesto Lugaresi 15 - 10126 Torino
(TO), Italia

CRONACA

ECONOMIA

ESTERI

Scrivi alla redazione

Pubblicità

Dati Societari

Contatti

Cookie Policy

POLITICA

SPORT

TORINO

Privacy

CMP

Sede

Dichiarazione di accessibilità

Riserva TDM

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

creare e mostrare una significativa capacità di tenuta. Secondo il X Rapporto sulle libere professioni in Italia, realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni di **Confprofessioni** nel 2024 l'Italia si conferma così tra i Paesi europei con la più alta presenza di professionisti, che rappresentano oltre un quinto degli indipendenti nell'Unione europea.

I vantaggi della libera professione

Dopo la pandemia, il comparto ha ripreso a crescere: +0,8% tra il 2022 e il 2023 e +1,3% tra il 2023 e il 2024. Nell'ultimo decennio l'aumento è stato dell'8%, una performance migliore rispetto ad altre forme di lavoro autonomo. Del resto, chi sceglie di tuffarsi nella libera professione può far leva su vantaggi che vanno di pari passo con le **esigenze lavorative odierne**: autonomia decisionale, gestione flessibile del proprio tempo.

L'INTERVISTA

Marco Natali: "È il momento migliore per scegliere la libera professione"

La grande novità che sta investendo questo modello, in ogni caso, è l'accelerazione tecnologica in atto. Ne restituisce una fotografia nitida la terza indagine sulla formazione continua dell'Osservatorio di **Confprofessioni**: il tema che i professionisti intendono approfondire di più nei corsi dedicati sono **innovazione e digitalizzazione** (43,7% degli intervistati). Seguono l'aggiornamento tecnico-professionale e normativo (32,1%), gestione dello studio o delle attività professionali (21,7%) e **strumenti tecnologici** (14,4%).

Le competenze richieste

Tra le competenze spiccano gestione del tempo e delle priorità (uno su quattro), una comunicazione efficace (21%), **leadership** (14,6%) e problem solving (13,9%). E proprio su queste ultime leve spingono più i giovani

rispetto ai senior. Il motivo? Per loro, la formazione appare non soltanto come aggiornamento tecnico, ma anche come **strumento utile per affermare e rafforzare la propria posizione** professionale in un contesto sempre più competitivo e complesso.

Il segnale è chiaro: chi oggi debutta nella libera professione, lo fa con una mentalità più dinamica, pronta a sfruttare il cambiamento invece di subirlo. I numeri, tra l'altro, mettono in luce **una transizione che continua ad andare avanti**: nel 2025 i lavoratori dipendenti con meno di 35 anni rappresentano circa un quarto del totale, mentre tra i liberi professionisti si attestano al 16%. E fra gli altri indipendenti al 15%.

Spazio al ricambio generazionale

L'età mediana dei professionisti raggiunge i 50 anni tra gli uomini e i 46 tra le donne. Queste ultime, pur essendo mediamente più giovani, stanno comunque entrando nelle fasce più mature. Lo spazio per un passaggio di testimone, pertanto, c'è. Di **nuove leve, idee fresche**, competenze al passo con i tempi, ce n'è bisogno. La chiave per mettere in comunione tutto questo è l'aggregazione.

L'INTERVISTA

Giuseppe Lavazza: "A Torino le imprese resistono ancora. Ma servono investimenti di qualità"

GIUSEPPE BOTTERO

L'idea del professionista solitario, chiuso nel proprio studio, sta lasciando **sempre più spazio a reti, studi associati e società tra professionisti** (Stp). Luoghi privilegiati per affrontare la contemporaneità, insomma. Posti di lavoro dove non soltanto trova terreno fertile la nascita di una visione comune, di equilibrio e di condivisione - anche perché crescono perlopiù i professionisti con dipendenti, pari al 17,6% del totale nel 2025 -.

Il cambio di paradigma

Ma si aprono anche le porte per dare spicco alle competenze manageriali e all'innovazione. Per lasciare il segno, comunque, serve un cambio di paradigma. Meno ego, più spazio alle idee. E soprattutto a **forme collettive di esercizio della professione**. Un modo, quest'ultimo, per garantire regolamentazioni condivise, riconoscimenti accertati e allineamenti etici e valoriali.

Così sarà possibile dar vita a progetti, incrementare la forza lavoro, abbattere il rischio e rafforzare la capacità di competere e cogliere nuove opportunità di crescita professionale. Tradotto: **più visibilità sul mercato**. Inoltre, chi esercita la professione in forma associata o societaria mediamente guadagna di più rispetto a coloro che la esercitano esclusivamente in forma individuale.

Spinta alla digitalizzazione

Certo, non mancano le difficoltà per il settore: calo di praticanti e ostacoli economici all'ingresso. Ma chi decide di intraprendere questa strada, lo fa in un periodo di svolta. E non di stagnazione o immobilismo. Spinta alla digitalizzazione - attraverso **cloud**, software, piattaforme web che abbattono tempi e distanze con la clientela - e aggregazione stanno rispondendo a una domanda di servizi via via più evoluta e stratificata.

IL RAPPORTO

Fmi: "Italia svantaggiata nell'AI. Scarso l'impatto su produttività e Pil"

MARCO BRESOLIN

La riorganizzazione della libera professione, che passa in parte anche dalla **riforma di quindici ordini professionali** che ha avviato il suo iter alla Camera dei Deputati, punta quindi a essere più forte, più connesso e preparato alle sfide del presente e del futuro. Chi ne entra a far parte, perciò, ha modo di esserne protagonista, e non soltanto spettatore.



Leggi Anche

Marco Natali: "È il momento migliore per scegliere la libera professione"
Marco Natali: "È il momento migliore per scegliere la libera professione"

© Riproduzione riservata

LA STAMPA

LA STAMPA SAE S.P.A.
P. IVA 13425960013
Redazione:
Via Ernesto Lugaresi 15 - 10126 Torino
(TO), Italia

CRONACA

ECONOMIA

ESTERI

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Cookie Policy](#)

POLITICA

SPORT

TORINO

[Privacy](#)

[CMP](#)

[Sede](#)

[Dichiarazione di accessibilità](#)

[Riserva TDM](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.